

StatCities 2025

GO Stats! Le misure dei territori

Gorizia, 8 e 9 maggio 2025

Comunicare i dati, raccontare (con) i dati

Elena Zenga – Comune di Verona

Rosaria Amato – La Repubblica

Cristiana Conti – Istat

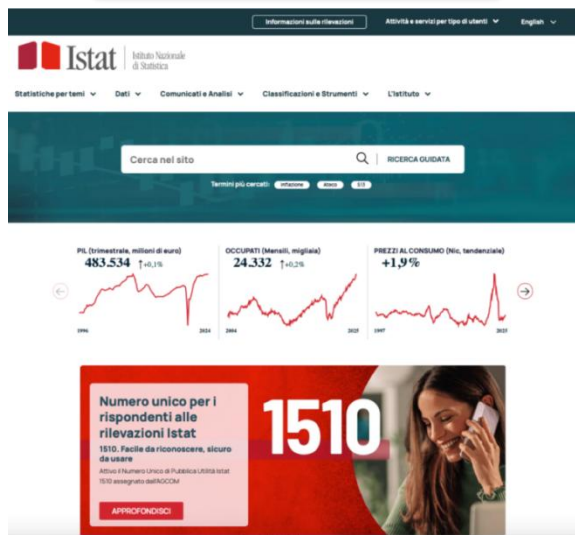


Comune
di Gorizia



1) Come possiamo essere efficaci nel raggiungere un pubblico molto ampio?

A ciascuno il suo: **differenziare** canali, strumenti e linguaggi



1) Come possiamo essere efficaci nel raggiungere un pubblico molto ampio?



1) Come possiamo essere efficaci nel raggiungere un pubblico molto ampio?

- Trump è riuscito a trasformare una banale **tabella** della bilancia commerciale in uno **strumento** di battaglia e di riscatto per l'America
- Non tutti dispongono dei *potenti mezzi* a disposizione del presidente degli Stati Uniti. Però far diventare un gelido **dato** qualcosa che interessa direttamente chi legge e chi ascolta può essere una buona **chiave**
- Il caso delle statistiche sui libri: come dalla correlazione tra giovani lettori e numero di libri in casa si può arrivare all'ascensore sociale bloccato in Italia. Dati apparentemente **di nicchia** diventano la cartina di tornasole dell'*ingiustizia culturale*

2) Perché anche il pubblico non specializzato dovrebbe interessarsi ai dati statistici?

Perché la **statistica** è una **bussola**!

...Ma bisogna **farla scoprire**, soprattutto al pubblico non specializzato

Come? Applicando la poetica manzoniana



segue

2) Perché anche il pubblico non specializzato dovrebbe interessarsi ai dati statistici?

La sfida del **data storytelling**

- Tutte le civiltà hanno fondato la propria **identità culturale** sul racconto di storie. Il codice narrativo è riconosciuto e compreso da tutti
- La mente umana è predisposta ad accogliere storie. La narrazione serve per spiegare le **connessioni fra i fatti**, i rapporti di causa-effetto, la sequenza logica degli avvenimenti
- I **numeri** e le **statistiche** stimolano funzioni cognitive legate all'analisi oggettiva, al **pensiero razionale**, ma non le emozioni
- Raccontare i dati significa **favorirne la comprensione** e **ampliare l'utenza della statistica ufficiale**. Il data-storytelling attiva le emozioni e rende il dato memorabile

segue

La sfida del data storytelling



Se un extraterrestre sbarcasse in Italia

Come potrebbe fare un povero extraterrestre sbarcato casualmente in Italia, magari a causa di un guasto e con un atterraggio di fortuna, a capire dove si trova, come "funzionano" le persone che abitano nel nostro Paese, quali abitudini di vita siano più diffuse. Insomma, come potrebbe farsi un'idea dell'Italia e degli italiani per poi interagire con noi?

Diamo per scontato che abbia un sistema per tradurre immediatamente la nostra lingua nella sua. In fondo non sarebbe arrivato fino da noi se non avesse strumentazioni fuori dal comune. Allora, per cominciare, potremmo suggerirgli di leggere l'[Annuario statistico italiano](#).

Perché proprio l'Annuario? Perché in 24 capitoli offre la somma dei dati statistici disponibili. Così l'extraterrestre scoprirebbe, ad esempio, che il 70,1% dei comuni italiani conta meno di 5 mila abitanti, che quasi un quarto degli italiani ha almeno 65 anni e che le donne centenarie e ultracentenarie sono cinque volte più numerose degli uomini coetanei. Scoprirebbe che fra i giovani immatricolati all'università le ragazze sono più del 50%, che il dettaglio dei dati delle nostre università vedrebbe che fra i ricercatori le donne sono poco più del 40% e fra gli ordinari meno del 30%. Chissà se diverge.

In Italia si viene anche per studiare?

Cina, Iran, Turchia, India, Stati Uniti e Federazione Russa. Sono questi i Paesi non comunitari da cui proviene il maggior numero di giovani che decidono di studiare in Italia.

In totale, i permessi di soggiorno per motivi di studio rilasciati a cittadini non comunitari nel 2022 sono stati più di 25 mila.

Vi interessa saperne di più? Ad esempio dove si stabiliscono questi giovani, quali materie scelgono, se restano nel nostro Paese dopo aver terminato gli studi, come ci collochiamo in Europa rispetto ai permessi per motivi di studio. Dati alla mano vi propone [un video ad hoc](#). A spiegare i numeri una ricercatrice Istat esperta della materia: Cinzia Conti.

Quanto siamo internazionali?

Come misuriamo il grado e le caratteristiche dell'internazionalizzazione dell'economia italiana? Andiamo ad analizzare l'evoluzione di alcuni parametri.

Il primo e più immediato è l'**apertura commerciale**, vale a dire la media di import ed export di beni e servizi sul Prodotto Interno Lordo (Pil): in Italia oggi è stabilmente superiore al 30% e ha raggiunto il 35% negli anni 2021-2022, sull'onda dei rincari dei prezzi delle materie prime. Il confronto con i dati del passato, poco più del 15% nel 1970 e il 6% nel 1861, dà conto dell'accelerazione dell'integrazione commerciale internazionale dell'Italia degli ultimi cinquant'anni.

Altro aspetto da valutare è l'**export italiano rispetto a quello degli altri Paesi** delle esportazioni di merci sul Pil, nell'Unione europea l'Italia risulta attualmente, invece, il nostro Paese è meno internazionalizzato rispetto a Francia, Germania e Regno Unito.

È interessante esaminare anche l'**andamento settoriale dell'export**. Ad esempio, nel 2021 i prodotti agricoli e agroalimentari rappresentano oggi il 97% del valore delle esportazioni di beni dal nostro Paese. Negli anni Sessanta dell'800, invece, rappresentavano meno del 20% delle esportazioni. Nel Secolo successivo, la crescita dell'economia è accompagnata e sostenuta dallo sviluppo di settori come calzature e anche dei mobili, l'arredo, e i minerali non metalliferi, cioè l'insierimento dell'Italia e dei macchinari. Si tratta di filiere che costituiscono tutt'ora una porzione importante delle esportazioni italiane, nonostante per molte produzioni tradizionali del *Made in Italy* oggi l'Italia abbia economie emergenti. D'altra parte, negli anni più recenti cresciuto sensibilmente il settore dei prodotti farmaceutici e, tra i comparti tecnologicamente più avanzati, dei prodotti farmaceutici e, tra i comparti tecnologicamente più avanzati, dei prodotti farmaceutici.

Un rilievo crescente hanno pure l'**internazionalizzazione produttiva**, e gli investimenti diretti in Italia, così come gli investimenti italiani all'estero. Oggi, entrambi sono prossimi al 30%, e il personale impiegato dalle controparti estere, 1,7 milioni di addetti, mentre le imprese italiane a controllo estero ne occupano circa 1,7 milioni di addetti, mentre le imprese italiane a controllo estero ne occupano circa 1,7 milioni di addetti.

Beni durevoli delle famiglie dalla fine degli anni Novanta

Come sono cambiate le dotazioni delle famiglie rispetto alla fine degli anni Novanta? Vediamo cosa ci raccontano i dati relativi al possesso dei beni classificati in economia come "durevoli", cioè quei beni la cui utilità si protrae per un periodo minimo di tre anni.

Frigorifero, lavatrice e televisione hanno una diffusione quasi universale. Nel 2021 il 99,5 per cento delle famiglie possiede il frigorifero, il 98% la lavatrice e il 97,1% la televisione. Questi beni appartengono ormai agli stili di vita consolidati nel nostro Paese e il loro possesso si mantiene su livelli molto elevati e stabili nel tempo sin dalla fine degli anni Novanta.

Diversa è la **lavastoviglie**: nel 2021 ne dispone il 54,9% delle famiglie, contro il 28,7% del 1997; cresce il possesso di questo bene quindi, ma ancora in molti a fine pasto continuano a lavare piatti, posate, pentole e bicchieri a mano.

Soprattutto a causa di fattori climatici, dal 2000 si registra un incremento importante per i **condizionatori** e i **climatizzatori d'aria**: nel 2021 sono presenti presso il 48,6% delle famiglie.

Tra le altre categorie di beni durevoli in forte espansione troviamo il **personal computer** e il **cellulare**. Il 70,3% delle famiglie ha un PC nel 2021 (rispetto al 16,7% nel 1997) e il 97,2% dispone di un telefono cellulare nel 2022 (rispetto al 43% nel 1998). I dati relativi alla telefonia evidenziano anche il cambiamento nelle abitudini degli italiani: mentre le famiglie dotate solo di cellulare aumentano (dal 3,3% nel 1998 al 54,7% nel 2022), quelle che hanno in dotazione un telefono fisso sono in calo (dal 91,1% nel 1993 al 44,3% nel 2022).

Non è l'unico bene che sembra ormai ricordo del passato: il **lettore di DVD** è diventato rapidamente raro, dal 64% di famiglie che ne avevano uno nel 2010 al 32,1% nel 2021.

L'**automobile** è rimasto abbastanza stabile nel tempo: l'81,1% delle famiglie ne possiede almeno una nel 2021, contro il 77,9% del 1997 (pari al 77,9%) e crescono le famiglie che ne possiedono due o più (dal 12,7% nel 1997 al 34,6% nel 2021). Diminuiscono invece le famiglie che possiedono una **bicicletta** (da 53,6% nel 2021) e quelle che possiedono un **motorino o motocicletta** (da 29,5% a 19%).

Per funzionare gli elettrodomestici e per muoversi in auto o moto occorre energia. Allora vediamo quanta energia consumano le famiglie per uso domestico (riscaldamento, raffrescamento, acqua calda, uso cucina, funzionamento degli elettrodomestici) e per il trasporto in conto proprio. Nel 2021, con il 31% del consumo delle unità residenziali, le famiglie sono seconde solo al settore dell'Industria (44,5%). Seguono il settore dei servizi (con il 22,4%) e quello dell'Agricoltura e Pesca (2,5%).

2) Perché anche il pubblico non specializzato dovrebbe interessarsi ai dati statistici?

- Proprio perché siamo *tempestati* dovremmo essere in grado di **valutare** e di **distinguere** le informazioni, di comprenderne il valore e di scegliere quelle che ci interessano
- Per **sfatare** i luoghi comuni: il caso Eurostat sui dati del 1° maggio sul lavoro del weekend in Europa. Grecia prima, Italia seconda. Eppure tutti pensano che si lavori molto di più nel Centro e nel Nord Europa, e che italiani e greci siano «pigri»
- Interessarsi ai dati statistici è importante anche per **capire** e **valutare** come gli altri, i politici, i giornali, le tv, li utilizzano

Titolo negativo



Economia

Il lavoro aumenta disoccupazione ai minimi dal 2007

► A febbraio il tasso diminuisce al 5,9%, tra i giovani al 16,9%
Meloni: «Un milione di posti in più, creiamo opportunità»

LE STIME

IRPA. Crescono gli occupati, scende la disoccupazione. La fotografia dell'Istat sul mercato del lavoro a febbraio è decisamente a colori. A controbilanciare l'aumento del numero di occupati, che porta il totale degli occupati a 24 milioni e 330mila unità, «Quando questo governo ha iniziato il proprio mandato il numero di occupati in Italia era di 23 milioni e 230 mila», ha commentato il premier George Meloni - oggi l'Istat, il dato che a febbraio 2025 il tasso di disoccupazione è sceso al minimo storico, 5,9%, tra i giovani al 16,9%.

LEGGERE

Attraverso le stime sono aumentate le donne: «Molte le assunzioni crescono il numero degli over 50 con un impegno: in 20 anni sono raddoppiati (a quota 10 milioni)»

La sede dell'Istat a Roma

La crescita rispetto a gennaio (+12mila) è stata di 100 mila le nuove assunzioni rispetto a gennaio (+12mila assunzioni). Entro il dettaglio, la crescita rispetto a gennaio (+12mila) è stata di 100 mila le nuove assunzioni rispetto a gennaio (+12mila assunzioni). Entro il dettaglio, la crescita rispetto a gennaio (+12mila) è stata di 100 mila le nuove assunzioni rispetto a gennaio (+12mila assunzioni).

La crescita rispetto a gennaio (+12mila) è stata di 100 mila le nuove assunzioni rispetto a gennaio (+12mila assunzioni). Entro il dettaglio, la crescita rispetto a gennaio (+12mila) è stata di 100 mila le nuove assunzioni rispetto a gennaio (+12mila assunzioni).

LA DECISIONE

ROMA. Dalla difesa alla transizione ecologica, dagli alloggi alla transizione e la competitività la politica di Coesione. E' questa la sua priorità assoluta a un mondo che è cambiato profondamente. Sia chiaro, non c'è nessun obbligo di investire la metà del piano di spesa già avviata, dalla Commissione, grazie a un chiaro invito ai governi a rivedere la parte del piano che è stata chiesta. E' questa la principale novità della revisione di medio termine presentata dal vice presidente esecutivo della Commissione, Raffaele Fitto.

LA RIMODULAZIONE

Una riforma importante, perché riguarda un aumento da 200 miliardi fino a 250. Fondi che l'esecutivo ha visto soltanto al nuovo «ciclo economico», ambientale e geopolitico» e garantendo una maggiore flessibilità sulla gestione. C'è un piano, particolarmente dedicato, che è stato accettato da Fitto. «La volontà» della rimodulazione del fondo. La questione dell'investimento in il futuro e la Coesione, infatti, è dedicata al sostegno gli attori all'innovazione e la digitalità, divisa in particolare sull'uso dei fondi strutturali per aumentare la capacità di difesa e la resilienza a un duale, sia civile che militare.

«Spero gli Stati membri e altri regimi decidano di seguire l'approccio di adottare i programmi in base alle esigenze del territorio, ha sostenuto da Bruxelles Fitto, delineando la strategia del mercato. «Nulla a che fare con l'acquisto di ar-

Chi ha ragione?

- Due titoli che si riferiscono agli stessi dati.
Chi ha ragione? Repubblica ha sottolineato un aspetto, il Messaggero un altro.
- In entrambi i casi i titoli sono **corretti**, però dal primo si ha un'impressione negativa dell'andamento del mercato del lavoro, o perlomeno con **luci ed ombre**. Dal secondo emergono solo le **luci**.
- Anche i politici ormai sono bravissimi a utilizzare le **statistiche a proprio vantaggio**. Se il tasso di disoccupazione scende rivendicano il risultato. Se aumenta vanno a pag.2 del comunicato Istat, e trovano che il rialzo è dovuto anche alla riduzione degli inattivi.

3) Come possono essere comunicati in modo efficace i dati rispetto a bisogni latenti e manifesti?

Conoscere il proprio **target**

Ampliare l'**audience**

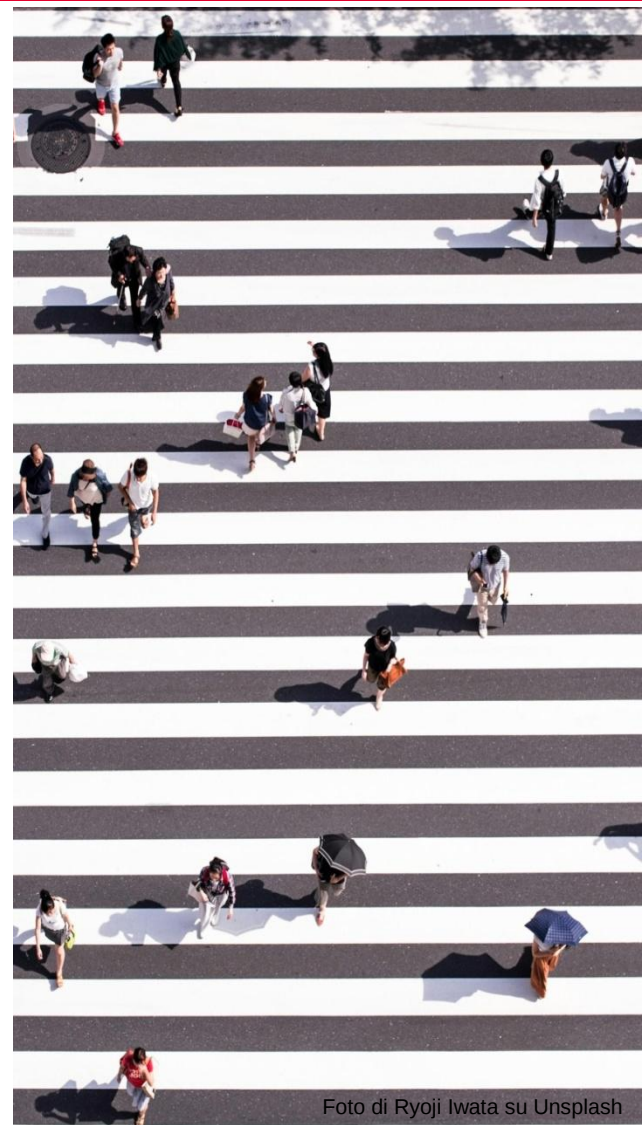
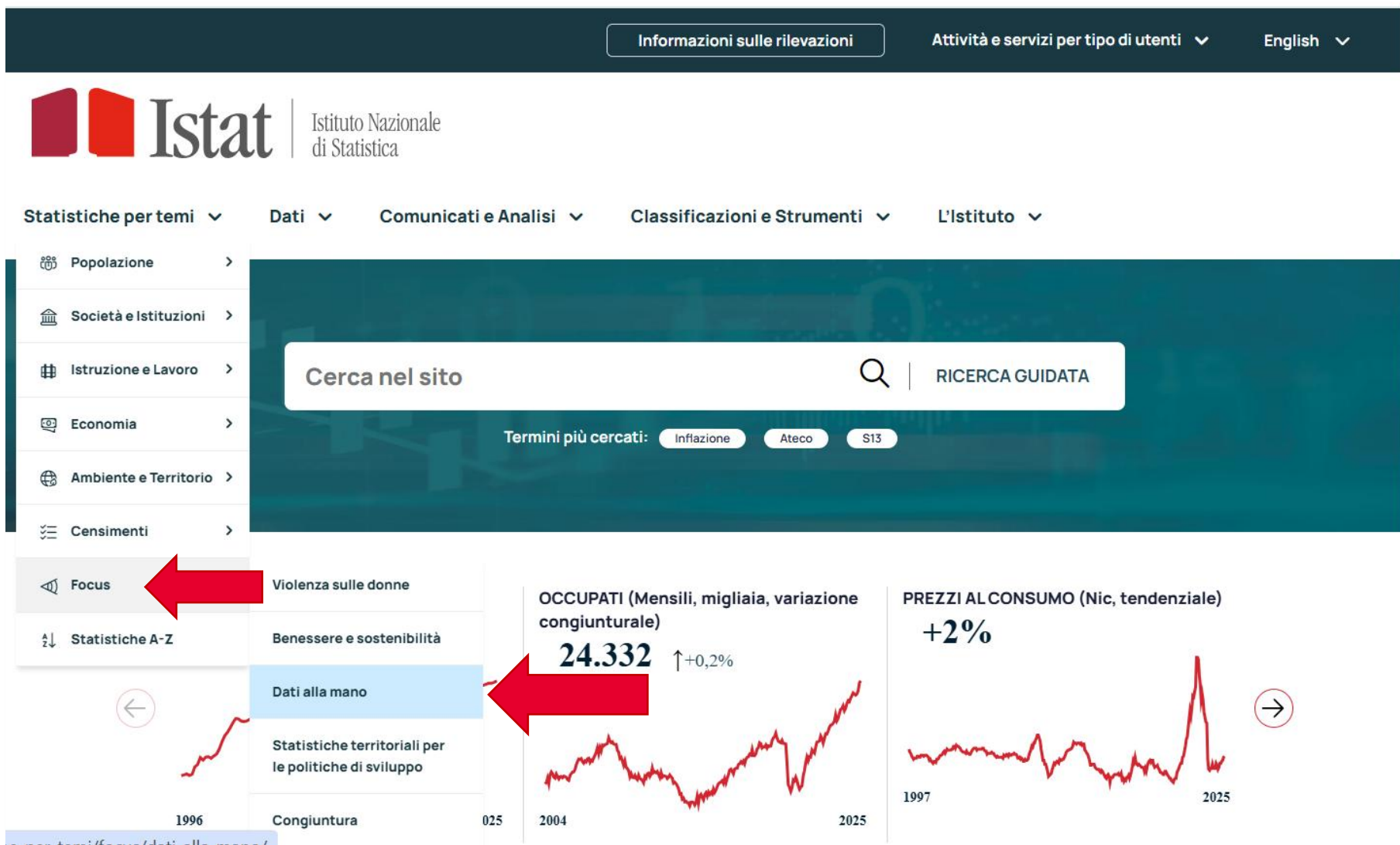
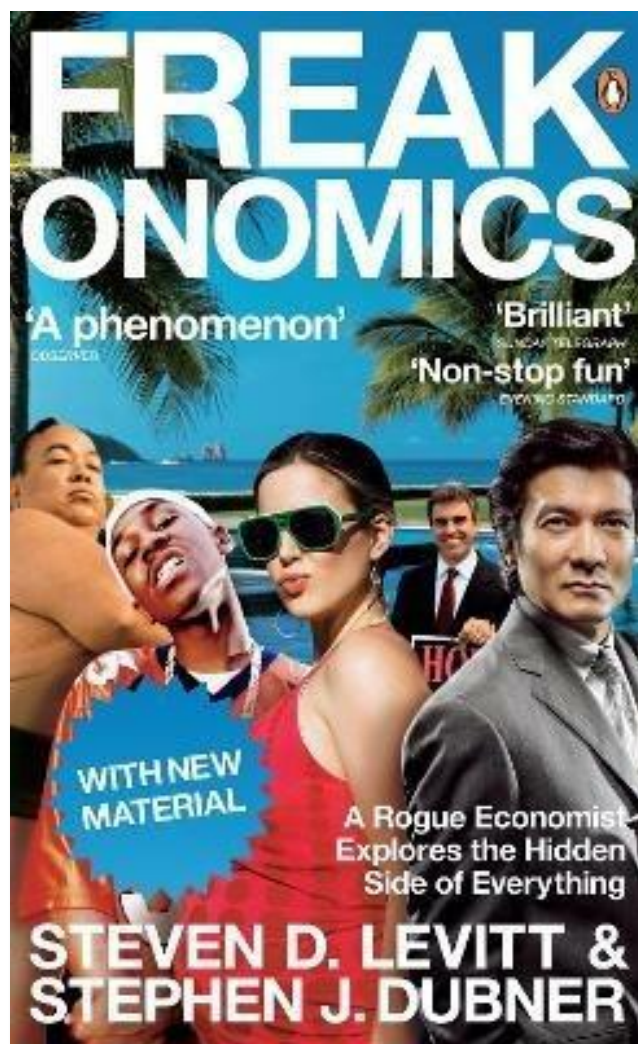


Foto di Ryoji Iwata su Unsplash

3) Come possono essere comunicati in modo efficace i dati rispetto a bisogni latenti e manifesti?



3) Come possono essere comunicati in modo efficace i dati rispetto a bisogni latenti e manifesti?



3) Come possono essere comunicati in modo efficace i dati rispetto a bisogni latenti e manifesti?

- Nel 2005 è uscita la prima edizione di Freakonomics, un libro che presentava con il piglio del racconto indagini e dati su **aspetti sui quali di solito non si indaga**. Per esempio, perché gli spacciatori di droga vivono con le loro madri
- Due anni fa al Festival della Statistica di Treviso ho sentito parlare di **favole statistiche**: anche questo può essere uno strumento potente
- Per comprendere i bisogni latenti e manifesti, è importante anche **confrontarsi con gli utenti**. Il caso dell'inflazione, dalle polemiche con le associazioni consumeristiche alle stime per «quinti» dell'Istat. L'inflazione «percepita» della Banca Centrale Europea

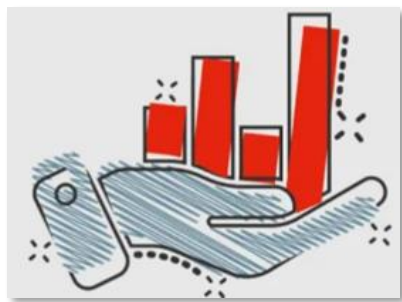
4) Com'è cambiata nel tempo la comunicazione dell'informazione statistica e quale consapevolezza esiste oggi?

Un **percorso** che parte dagli **specialisti** e arriva ai **cittadini**



Alcune **tappe importanti**:

- Calendario dei comunicati stampa
- Centri d'informazione statistica
- Note rapide
- Web
- Opuscoli divulgativi
- Censimento a scuola
- Digitalizzazione
- Targettizzazione
- Umanizzazione



4) Com'è cambiata nel tempo la comunicazione dell'informazione statistica e quale consapevolezza esiste oggi?

- Dalla stanza con 20 telefoni ai comunicati inviati per email, i talk online su LinkedIn o su X
- L'**era di Internet** e l'**apertura ai commenti dei lettori**: il caso Unioncamere, perché oggi comunicare non basta, a volte bisogna anche «convincere» o perlomeno confrontarsi

4) Com'è cambiata nel tempo la comunicazione dell'informazione statistica e quale consapevolezza esiste oggi?

Linguaggio semplice per comunicati, news, web istituzionale, post (memo: semplice non significa banale)



SOLO OBLITERAZIONE



segue

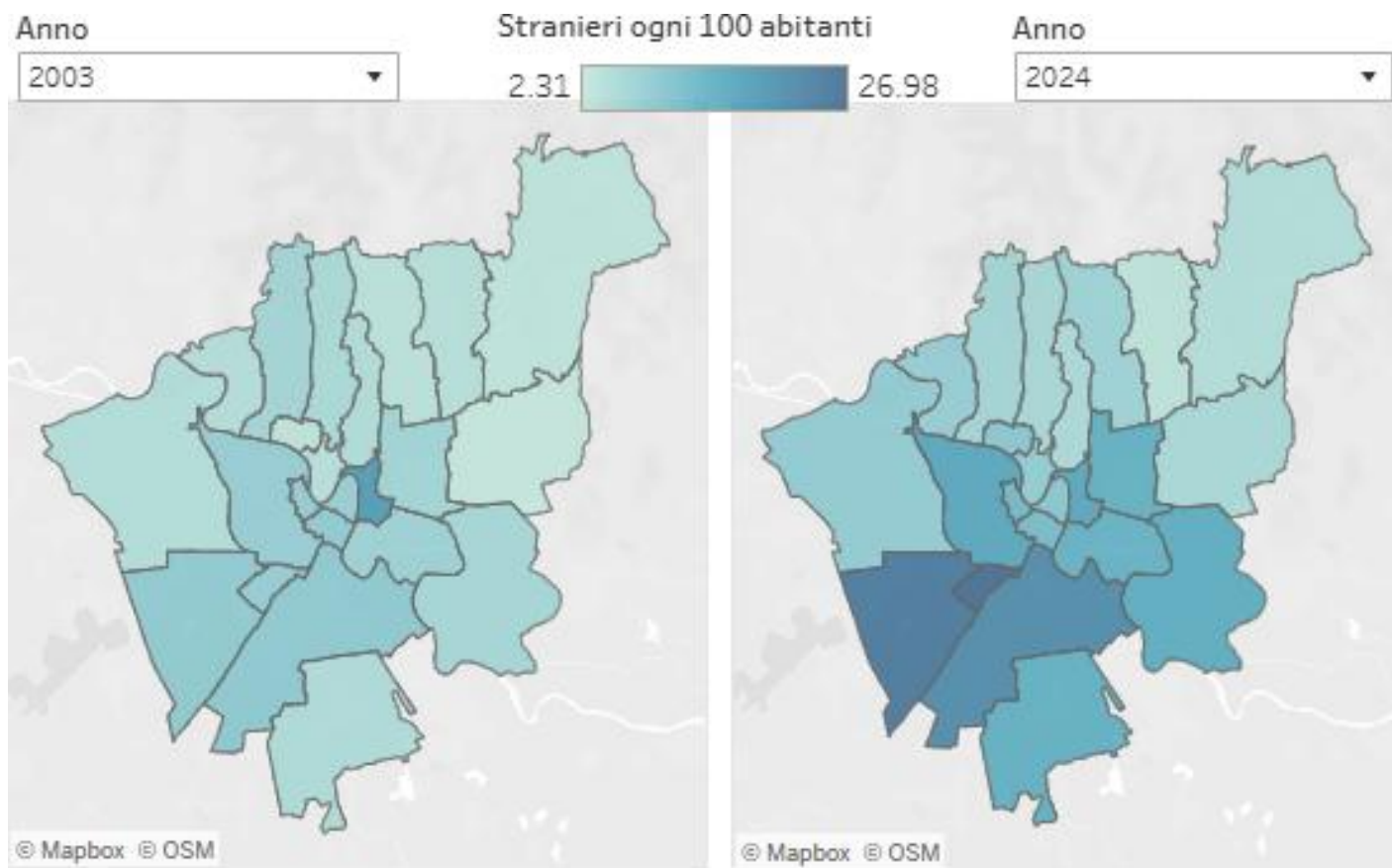


5) Quali sono gli strumenti che suggerite ai Comuni per comunicare meglio i servizi resi dagli UCS?

Infografiche (stimolano entrambi gli emisferi del cervello)



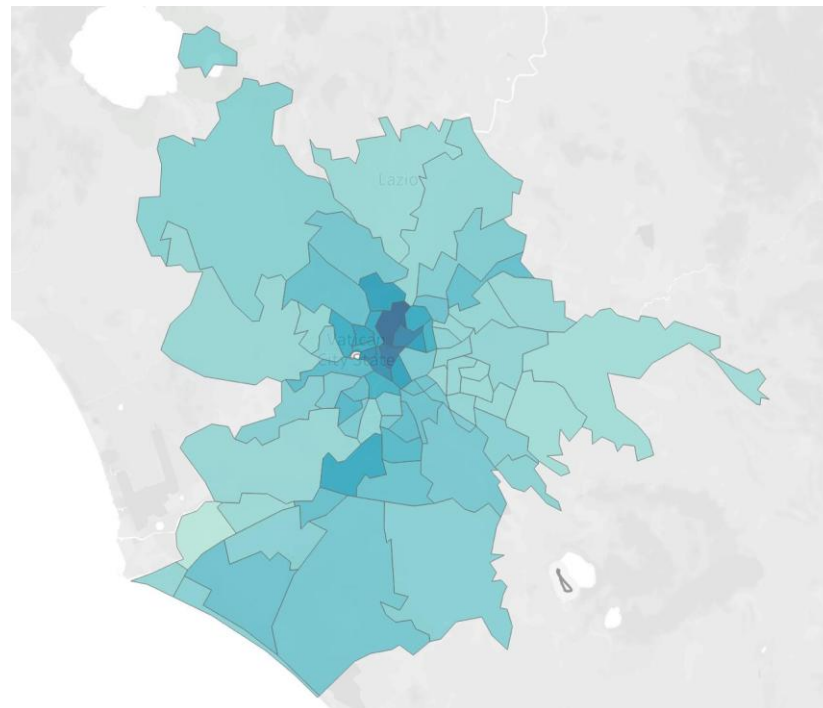
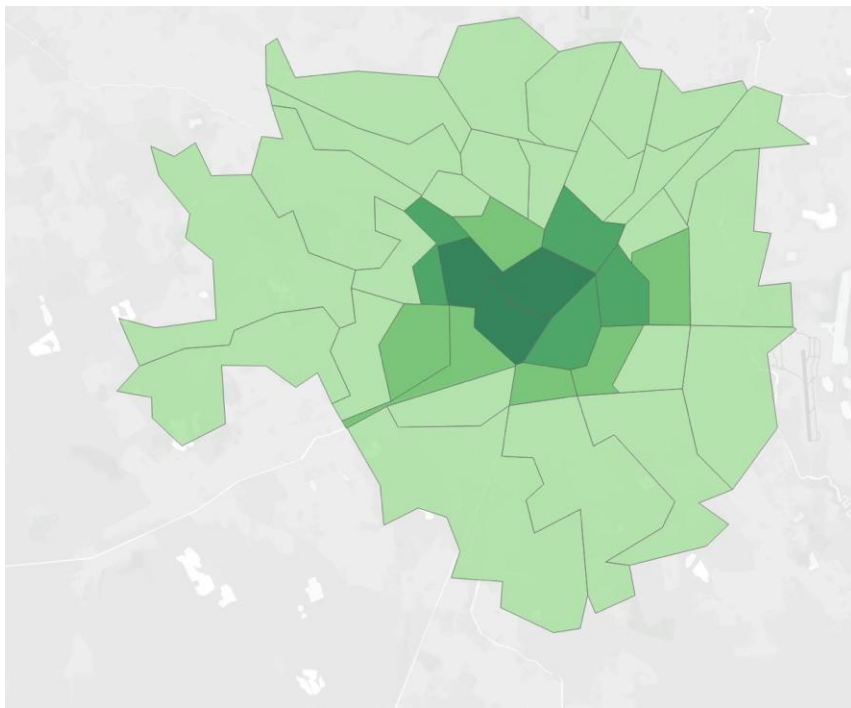
Mappe interattive a confronto per raccontare il fenomeno migratorio a Verona



5) Quali sono gli strumenti che suggerite ai Comuni per comunicare meglio i servizi resi dagli UCS?

Queste due mappe realizzate dall'Ufficio Statistica del Comune di Verona offrono un'**idea immediata** della distribuzione della popolazione non italiana nei diversi quartieri della città e di come in 20 anni il fenomeno si sia modificato

Le mappe reddituali di Milano e Roma



5) Quali sono gli strumenti che suggerite ai Comuni per comunicare meglio i servizi resi dagli UCS?

- Queste due mappe reddituali, realizzate da una società privata che ha graficizzato i dati delle ultime dichiarazioni dei redditi, pubblicati dall'Agenzia delle Entrate, possono dare un'**idea immediata** della distribuzione della ricchezza all'interno di una città.
- Basta un'occhiata per capire come a Milano la distribuzione dei quartieri «ricchi» e poveri sia abbastanza netta, mentre a Roma la situazione è molto più articolata. Le immagini, i grafici, purché siano di lettura immediata, di solito sono **mezzi di comunicazione molto efficaci**.
- Comunicare con i comunicatori. Non è vero che i giornalisti riescono a spiegare bene quello che non hanno capito...e magari dal confronto possono nascere anche **spunti di approfondimento** interessanti.

6) Quali sono i principali ostacoli alla comunicazione efficace del dato e come si possono superare?

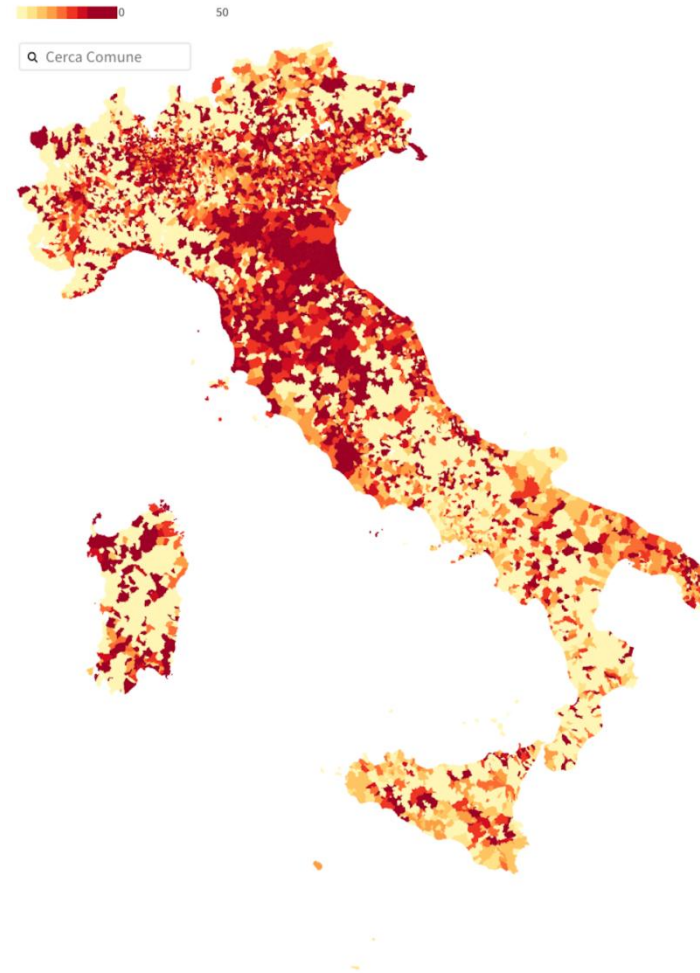
L'autoreferenzialità - Il più importante e complesso da superare. Occorre **prenderne consapevolezza**



6) Quali sono i principali ostacoli alla comunicazione efficace del dato e come si possono superare?

Gli asili nido in Italia

Posti disponibili ogni 100 bambini sotto i tre anni. Anno educativo 2019/2020



Fonte dati: ISTAT

6) Quali sono i principali ostacoli alla comunicazione efficace del dato e come si possono superare?

- Mancanza di **chiarezza**: *“Parlare oscuramente lo sa fare ognuno, ma chiaro pochissimi”*. Questa frase è di Galileo Galilei: la inserì di suo pugno nelle Considerazioni al Tasso, scritte tra il 1589 e il 1595 e pubblicate per la prima volta nel 1793
- Mancanza di **interesse** nei confronti dei propri interlocutori: a chi è rivolto il dato? Quali effetti può produrre la comunicazione? Come direbbero dalle nostre parti, «qual è il titolo»?

StatCities 2025

GO Stats! Le misure dei territori

Gorizia, 8 e 9 maggio 2025

Grazie

Elena Zenga – Comune di Verona

Rosaria Amato – La Repubblica

Cristiana Conti – Istat



Comune
di Gorizia

